



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 67

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI, IL TURISMO E LO SPORT PIERO GNUDI
SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO
IN MATERIA DI SPORT

(Le comunicazioni del Ministro ed il relativo dibattito sono stati svolti anche nella seduta del 23 febbraio 2012)

361^a seduta: martedì 6 marzo 2012

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**Seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro
per gli affari regionali, il turismo e lo sport Piero
Gnudi sulle linee programmatiche del suo Dicastero
in materia di sport**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 9 e <i>passim</i>
BARELLI (PdL)	3
* GNUDI, ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport	8, 9
SOLIANI (PD)	5
STRANO (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: Grande Sud-SI-PID-Il Buongoverno-FI: CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo: ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

*Interviene il ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport
Piero Gnudi.*

I lavori hanno inizio alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport Piero Gnudi sulle linee programmatiche del suo Dicastero in materia di sport

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport Piero Gnudi sulle linee programmatiche del suo Dicastero in materia di sport, rese nella seduta del 23 febbraio scorso, nel corso della quale aveva avuto inizio il dibattito.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, nonché di trasmissione del segnale audio con trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dell'audizione.

Ringrazio il ministro Gnudi per aver garantito nuovamente la sua presenza ai nostri lavori.

Come già segnalato, prosegue oggi il dibattito sulle comunicazioni del Ministro, al termine del quale avrà luogo la replica. Do quindi senza indugio la parola ai colleghi che hanno chiesto di intervenire.

BARELLI (*PdL*). Signor Presidente, purtroppo per motivi personali non ho potuto essere presente nella scorsa occasione; spero quindi di non ripetere osservazioni già svolte dai colleghi intervenuti.

Mi preme innanzitutto sottolineare come durante lo scorso anno la Commissione, con grande impegno, abbia portato a termine l'esame del disegno di legge relativo ai grandi impianti (atto Senato n. 1193), che avrebbe dovuto anticipare il disegno di legge, ancora all'esame della nostra Commissione, recante «Disposizioni per favorire le società e le associazioni dilettantistiche, anche al fine della costruzione e della ristrutturazione dell'impiantistica sportiva» (atto Senato n. 1813).

È evidente ed è inutile ribadire che siamo di fronte ad una difficile congiuntura economica; ciò nonostante, ritengo opportuno richiamare l'attenzione del Ministro su alcuni aspetti.

Oggi il nostro sistema sportivo che, secondo i dati in nostro possesso, è composto da circa 100.000 associazioni sportive, vive una situazione

drammatica. Non mi riferisco solo a discipline di vertice come la Formula 1 o di nicchia, ma a milioni di cittadini che praticano una attività sportiva grazie all'azione delle associazioni sportive. Queste ultime, infatti, ancorché non in base ad un accordo esplicito, storicamente e tradizionalmente hanno supplito lo Stato nella diffusione dello sport in Italia. Come lei sa bene, signor Ministro, negli altri Paesi, anche quelli che normalmente prendiamo a paragone quali la Francia o la Germania, il numero delle associazioni sportive è circa la metà di quelle italiane e non perché quei Paesi siano meno bravi, ma perché hanno un sistema scolastico e delle municipalità, ossia un sistema pubblico, che opera in modo qualitativamente e quantitativamente evidente, mentre in Italia si è risposto a questa necessità sociale attraverso l'impegno dell'associazionismo.

Lo sport dilettantistico e gli impianti di piccole dimensioni sono quindi un tessuto indispensabile di tutela sociale, di cui mi sembra anche lei abbia riconosciuto l'importanza in una lettera recentemente inviata ad un giornale, dalla quale si evince la sua sensibilità rispetto a questo tema. Peraltro, l'indiscussa sensibilità riguardo al mondo dello sport affermata da tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi anni alla guida del Paese ha trovato, almeno a partire dal 2002, difficoltà a muovere passi in avanti: l'ultimo provvedimento a sostegno dell'attività sportiva dilettantistica risale infatti alla legge finanziaria del 2003 (articolo 90). Non dico ciò perché a vararlo fu il Governo Berlusconi, anche perché ricordo che su tale norma si registrò la partecipazione dell'intero Parlamento e il suddetto articolo 90 fu approvato all'unanimità, a dimostrazione che si è tutti d'accordo nel sostenere lo sport. Ricordo che la misura in questione portò la soglia esente dall'imposizione fiscale da 10 milioni di lire a 7.500 euro ed inoltre fu concessa alle società sportive la possibilità di dedurre dalle proprie entrate una cifra superiore a quella precedentemente prevista in relazione alle attività di carattere commerciale come le sponsorizzazioni, che sostengono l'attività sportiva dilettantistica che è senza fine di lucro. Fu poi prevista una individuazione più precisa delle società con personalità giuridica nell'ambito dell'attività dilettantistica, ossia società di capitali che comunque rientrano nell'alveo dello sport dilettantistico e che come tali sono favorite da agevolazioni.

In queste settimane si è discusso molto delle attività di vertice e dell'importanza che le grandi manifestazioni come le Olimpiadi possono avere per lo sport e per il Paese, nonché del finanziamento del CONI e, quindi, delle federazioni. In questa sede non intendo richiamare questi argomenti, anche perché noti a tutti, bensì sollecitare con forza Governo e Parlamento affinché diano le opportune risposte al volontariato sportivo, che è un esempio unico al mondo di dedizione nei confronti di un'attività che non è soltanto di vertice od olimpica, ma anche di base. Riterrei opportuno, da parte del Ministro e del Governo, che fosse svolto anche un ragionamento sui meccanismi di finanziamento delle associazioni sportive, valutando se i sistemi in atto siano migliorabili e quant'altro possa essere utile all'attività di vertice, che comunque è soltanto una parte del nostro interesse, poggiando essa sull'attività di base.

SOLIANI (PD). Signor Ministro, ho apprezzato le sue dichiarazioni programmatiche, a partire dalla consapevolezza del perimetro, del limite temporale dell'azione dell'Esecutivo; tuttavia ciò non significa che il Governo sia privo di una visione che vada ben oltre il tempo in cui deve operare. Questo è un grande segnale perché vuol dire che il Governo riesce a cogliere ciò che è meglio in questo momento per il nostro Paese e ad individuare con determinazione e chiarezza le linee su cui deve proseguire il suo percorso.

Signor Ministro, in ordine alle sue dichiarazioni riguardanti lo sport vorrei svolgere una breve considerazione. A mio avviso, sarebbe indispensabile valorizzare il meglio dell'attività sportiva promuovendone l'integrazione nella vita delle persone, da quando sono bambini fino a quando diventano anziani, anche rispetto a tutta la vita sociale del Paese.

Inoltre, valuto positivamente la sua sottolineatura sulla necessità di investire – per quanto possibile, ma in modo dichiarato – sulla scuola elementare; allo stesso modo considero interessante l'idea (in parte già avviata e su cui è intervenuto anche il ministro Profumo) di un liceo che contempli la cultura e la pratica dell'attività sportiva.

Come è noto, il settore dello sport ha numerosi problemi legati all'organizzazione, al governo ed alle strutture; tuttavia sottolineo che nel nostro Paese si avverte l'esigenza di attività sportiva proprio perché vi sono altre emergenze. Lei ha sottolineato quella connessa alla salute ed io aggiungo anche l'emergenza educativa. Quest'ultima, che è molto grave ed investe le nuove generazioni, trova corrispondenza nell'impegno nell'attività sportiva. Questo è il motivo per cui parlo di integrazione.

La decisione assunta con rammarico dal Governo – a mio avviso molto saggia – di non candidare l'Italia alle Olimpiadi del 2020 non ci impedisce di diffondere nei prossimi anni un messaggio positivo affinché nel nostro Paese si investa ancora di più nell'attività sportiva dei giovani, cioè in Olimpiadi vissute «nello spirito». So bene che a livello nazionale ed internazionale si ragiona solo sul fatto che si tengono o no le Olimpiadi, con tutto ciò che significa l'esserci o il non esserci. A mio avviso, però, si può fare anche in altro modo, date le condizioni del Paese. In ogni caso, ribadisco di aver accolto con rammarico ma positivamente la decisione assunta al riguardo dal Governo.

Ho parlato di integrazione, ed in tal senso sono stata sollecitata da alcune recenti esperienze. Ad esempio, in numerose realtà aziendali si sta realizzando (senza farne una teoria), di intesa con le organizzazioni sindacali o attraverso rapporti diretti con i lavoratori (ovviamente mi riferisco ai lavoratori effettivi, perché rimane sempre l'enorme problema di chi non lavora), una sorta di *welfare* aziendale: in sostanza, viene fornito un sostegno diretto ai bisogni individuali dei lavoratori, quali le borse di studio per i figli, la spesa, il trasporto e così via. Non so se si stia ripristinando la cultura di Olivetti, ma in qualche modo ci troviamo in questa condizione.

Dunque, mi domando se anche l'attività sportiva non possa rientrare in tale discorso. Mi rendo conto che un'azione del genere potrebbe essere

considerata quasi un lusso; sono però d'altra parte convinta che soprattutto in tempo di crisi dovremmo dare alle persone la forza e l'energia per vivere, avere fiducia e sperare.

Quando parlo di integrazione, ho questa visione e penso quindi a molti aspetti della vita del Paese, compresi quelli economici e sociali nel loro insieme.

Vorrei sottolineare un ultimo aspetto. Signor Ministro, mi pare che in questa sede lei non abbia parlato del turismo, che è l'altra sua competenza; suppongo che lo abbia fatto nella 10^a Commissione permanente. Poiché, però, vi è un forte legame tra turismo e cultura, approfitto dell'occasione per lanciare un grido di allarme (che peraltro ho rivolto anche al ministro Ornaghi): nello specifico mi riferisco al fatto che nel 2013 si celebrerà il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. Noi, però, siamo fuori tempo massimo! In tutto il mondo hanno già programmato le celebrazioni, spesso anche insieme a quelle wagneriane (noi non possiamo certo pensare a quelle di Wagner visto che non abbiamo organizzato neanche quelle di Verdi!). Dunque, l'Italia – non parlerò di Parma – deve mettere mano ad un programma di celebrazioni verdiane. Alla Camera dei deputati, nella Commissione cultura, è in discussione una proposta di legge su cui il Governo ha manifestato attenzione ed interesse, ma occorre fare presto.

Desidero evidenziare che queste celebrazioni, che hanno certamente a che fare con la cultura del nostro Paese e con la sua proiezione internazionale, potrebbero essere una valida occasione di rilancio, data la sinergia tra turismo e grandi eventi. Per noi si tratta anche e soprattutto di offrire al mondo quello di cui siamo custodi.

La invito, dunque, a prestare attenzione a tale importante questione. Ho citato solo questo evento, ma – come lei può immaginare – la Commissione cultura si occupa di una realtà che è fortemente intrecciata a quella del turismo e quindi anche all'attenzione rivolta al nostro Paese da moltissime persone in ogni parte del mondo.

STRANO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Ministro, ho letto le sue dichiarazioni programmatiche che ovviamente tengono conto della brevità dell'incarico di questo Governo.

Lei ha accennato alle Olimpiadi del 2020: al riguardo non posso manifestare contentezza per la scelta di non candidare Roma, ma ricordo che noi avevamo proposto di candidare la Sicilia, tra i lazzi ed i sorrisi di coloro che hanno una visione centralistica dello sport italiano. In ogni caso, andiamo avanti, ma faccio presente che «chi di spada ferisce di spada perisce»!

Da vecchio assessore allo sport (vecchio non come età, ma come frequentazione, essendo stato per molti anni assessore allo sport di una Regione ricca ed importante come la Sicilia), ho notato che vi è una pericolosa frammentazione nel mondo dello sport, soprattutto per ciò che riguarda le associazioni, i rivoli di spesa, i soldi, le prebende per i *manager*, l'inamovibilità di molti presidenti di federazione, i quali molto spesso non

corrispondono al ruolo sportivo ma a quello politico. Insomma, il mondo dello sport è invaso dalla politica e questo a nostro avviso è negativo. Faccio spesso riferimento ad un grande uomo che non so se lei abbia avuto modo di conoscere, il piemontese Primo Nebiolo: un imperatore dello sport, un grande dello sport italiano, un uomo in gamba grazie alla cui collaborazione, come il senatore Firrarello ricorderà, abbiamo realizzato le Universiadi in Sicilia, che sono state le ultime ricordate dal mondo dello sport.

Ricordo anche che la presenza di CONI, CUS, ASI e di tantissimi altri soggetti che operano in questo settore determina una frammentazione enorme che produce rivoli di spesa e l'affidamento a società o associazioni di molti impianti, dei quali alcuni vengono curati ed altri no.

Quest'anno a mio avviso è inutile fare grandi voli pindarici, pur apprezzando ciò che hanno detto diversi colleghi, ad esempio circa la necessaria sinergia che sarebbe bene trovare tra grandi eventi e turismo. I grandi eventi non servono però all'educazione, perché all'educazione serve di più la palestra di una scuola e mi fa piacere che lei si sia soffermato su questo tema così come su quello dello sport per gli anziani. Il grande evento serve per rilanciare un territorio. Noi abbiamo goduto per due o tre anni dell'*incoming* di 18.000 atleti che sono venuti in Sicilia con le loro squadre e le loro famiglie e per tanti anni tutto questo è continuato. I grandi eventi servono fundamentalmente ad ottenere questo tipo di risultati, non servono a formare l'atleta bensì a dare l'immagine di una Nazione che va oltre l'evento sportivo. Basti ricordare l'esempio delle Olimpiadi di Atlanta e tanti altri esempi che sono sotto gli occhi di tutti. Certo, il grande evento può anche rivelarsi un *flop*, ma più spesso costituiscono un enorme elemento di trascinamento per il settore sportivo. Il collegamento tra sport e turismo, ministro Gnudi, sono certo che farà parte di questo suo anno di lavoro.

Mi permetto anche di chiederle, signor Ministro, un disegno di razionalizzazione che intenderemmo presentare all'Assemblea. Faccio in proposito presente l'importanza dei CUS, i centri universitari sportivi, che dipendono dalle università. In molte città, come ad esempio Catania, tali centri assicurano un'ottima gestione di diversi impianti, che però molto spesso non sono fruibili da parte dei giovani o degli anziani. C'è una chiusura in questo senso, perché bisogna essere affiliati al CUS per poterne fruire, pur essendo beni pubblici.

Sarebbe pertanto utile una razionalizzazione in questo senso, così come a mio avviso occorrerebbe una separazione tra politica e CONI, che però è molto difficile da attuare; si tratta del resto di una vecchia piaga italiana che non riusciamo a curare, su cui richiamo la sua attenzione.

Come la senatrice Soliani, rubo infine pochi secondi per preannunciare che a giorni le chiederò un incontro per parlare di «Taormina Arte». Taormina non può essere abbandonata dallo Stato italiano. Abbiamo delle difficoltà e verrò a chiederle un aiuto per una perla della nostra Italia sapendo che lei è sensibile alla bellezza di questa città.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di intervenire, do la parola al Ministro per la replica.

GNUDI, *ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport*. Signor Presidente, mi trovo assolutamente d'accordo con quanto affermato dal senatore Barelli. Sono infatti anch'io convinto che le associazioni sportive rappresentino un grande patrimonio del nostro Paese: abbiamo 95.000 associazioni sportive nell'ambito delle quali migliaia di persone dedicano il loro tempo libero per aiutare i ragazzi a praticare lo sport. Questa è una ricchezza del nostro Paese che merita di essere valorizzata.

Il senatore Barelli ha anche segnalato il problema degli impianti, ed in proposito ha fatto l'esempio della Francia, che ha circa la metà delle associazioni sportive presenti in Italia, ma il doppio degli impianti sportivi.

Al riguardo, ha ragione il senatore Strano nel sostenere che i pochi impianti che ci sono dovrebbero essere utilizzati meglio; dovrebbe cioè essere allargata la platea di persone che possono fruire degli impianti esistenti. Penso alle palestre delle scuole, che in molti casi il pomeriggio sono libere ed inutilizzate. Ma oltre alle palestre delle scuole vi sono decine di impianti, come quelli del CUS, che potrebbero essere usati se solo fosse possibile stipulare convenzioni tra le associazioni e le università, così che in certe ore del giorno, quando non sono usate dalle università, possano esserlo dagli iscritti alle associazioni.

Poi naturalmente c'è il grande problema del finanziamento. Le associazioni vivono in gran parte di sponsorizzazioni che in questi anni di crisi economica si sono ridotte drammaticamente, per cui molte di esse fanno fatica a sopravvivere. Questo è un problema che bisognerebbe cercare di affrontare.

La senatrice Soliani ha svolto una osservazione molto giusta: nel nostro Paese viviamo anche un'emergenza educativa e lo sport può essere uno degli elementi utili a far crescere il capitale umano del nostro Paese proprio in considerazione dei valori dello sport. Sono infatti convinto che un giovane che pratica sport in modo deciso e determinato difficilmente ha delle devianze.

La senatrice Soliani ha poi detto una frase bellissima: dobbiamo fare in modo che le Olimpiadi siano vissute «nello spirito». Ebbene, questo è il vero messaggio che dovremmo trasmettere ai giovani, il messaggio che era all'origine delle Olimpiadi e che purtroppo abbiamo in parte perso perché attualmente, più che riunioni di giovani finalizzate a creare una maggiore fratellanza tra i Paesi e quindi a promuovere la pace, esse sono diventate enormi spettacoli di massa e in molti casi anche un po' il festival del consumismo. Il CIO ha preso atto di questo problema e quindi l'intenzione è quella di fare in modo che le prossime non siano più Olimpiadi faraoniche ma improntate ad una maggiore austerità, anche perché si è arrivati a limiti difficilmente superabili.

Quanto alle celebrazioni verdiane, pur non rientrando nelle mie competenze, devo dire che guardando i calendari ci si accorge che i grandi

Teatri d'opera internazionali si sono già posti il problema di ricordare nel 2013 la nascita di Verdi; speriamo quindi che ciò accada anche in Italia. Si tratta di una grande occasione; basti in tal senso guardare che cosa si organizza a Salisburgo per le celebrazioni mozartiane che prevedono una stagione lunghissima, che non si limita solamente all'estate, ma si estende anche all'autunno e alle altre stagioni.

Infine, il senatore Strano oltre ad aver posto il problema, cui ho già risposto, del miglior utilizzo degli impianti, al riguardo citando il caso dei CUS, ha evidenziato anche la questione delle sinergie con i grandi eventi.

Certo, i grandi eventi sportivi vanno vissuti anche in chiave turistica: uno spettatore che va ad assistere alle Olimpiadi probabilmente poi andrà a visitare il Paese o parte del Paese ospitante, com'è sempre avvenuto, e questo sarebbe molto più vero in Italia, in ragione delle sue caratteristiche. Non bisogna del resto trascurare il turismo sportivo che è un settore in forte crescita. In Austria il turismo sportivo rappresenta una fetta molto importante del turismo che si rivolge a quel Paese ed anche in Italia si osserva un certo sviluppo, in modo particolare in Toscana, dove ci sono gruppi di appassionati di ciclismo, soprattutto americani, che si fermano per periodi di 15 giorni nel corso dei quali visitano tutta la Toscana in bicicletta.

Sono piccoli segmenti di turismo, che però noi dobbiamo curare perché l'Italia ha la possibilità di registrare un'enorme crescita in questo settore. Infatti, si calcola che nei prossimi dieci anni il turismo raddoppierà rispetto ai precedenti dieci. Pertanto, se non inizieremo a diffondere il turismo su tutto il territorio (peraltro, abbiamo tantissime località in cui diffonderlo), rischiamo di congestionare i siti turistici per eccellenza con dei risvolti molto negativi. Quindi, dobbiamo aggredire tutti i segmenti del turismo, da quello sportivo a quello culturale. Peraltro, quest'ultimo è proprio quello che potrà maggiormente crescere, considerato l'elevato numero di beni culturali presenti nel nostro Paese. Tutto ciò naturalmente rende necessario intraprendere alcune azioni, per le quali non bastano pochi mesi di tempo.

Brevemente, se vogliamo affrontare seriamente il tema del turismo guardando ai prossimi dieci anni dobbiamo imporci una serie di rigidi obiettivi, peraltro da raggiungere in un determinato periodo di tempo; purtroppo, però, in Italia siamo specializzati nel fissare obiettivi che spesso poi si raggiungono fuori tempo massimo.

PRESIDENTE. Ministro Gnudi, le ricordo che nella precedente seduta erano state poste altre domande. Poiché però tra breve avranno inizio i lavori dell'Assemblea, le chiediamo di rispondere per iscritto alle restanti richieste di chiarimento.

GNUDI, *ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport*. D'accordo, provvederò ad inviare alla Commissione una risposta scritta.

PRESIDENTE. Ringrazio dunque il ministro Gnudi e dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 16,30.

